

Cari fedeli della Chiesa di Bologna, è tanto che non ci sentiamo: da parte nostra è da molto tempo che non scriviamo notizie e da parte vostra, causa COVID, sono più di due anni che non abbiamo la gioia di accogliere ospiti – giovani e meno giovani – soprattutto nel periodo estivo. Ecco allora l'occasione annuale in cui celebriamo la comunione fraterna tra le Chiese di Bologna e di Iringa e la solidarietà verso la Parrocchia di Mapanda nella quale siamo direttamente presenti, affinché non si spenga nei cuori questo legame di amicizia, di preghiera reciproca e di mutuo scambio di doni.

In queste ore in cui in tutto il mondo si sta con il cuore in gola per le cose terribili che succedono in Ucraina, mentre si è tentati di scoraggiamento di fronte ad un'umanità che sembra non imparare nulla dalla storia passata e anche recente ed è un cieco comandato da "guide cieche", vogliamo credere fermamente in quell'umanità che invece, a tutte le latitudini, si adopera per la giustizia, la fraternità, il rispetto, l'amore reciproco e la pace. In questa chiave vorrei comunicarvi alcune semplici notizie riguardo alla parrocchia di Mapanda che, a suo modo, non si stanca di essere luogo di educazione quotidiana ad una forma di vita secondo il Vangelo, comunità di persone che nel nome di Cristo e della sua Parola sono ogni giorno provocate a rigettare la sapienza del mondo che li circonda e le culture dell'affermazione personale, dell'inimicizia, dell'egoismo, che portano alla morte. Questo lavoro quasi invisibile, quotidiano, tenace di tessere la comunione e testimoniare la carità sembrerebbe non avere voce di fronte al rumore assordante delle bombe, e invece – lo sappiamo – sorregge il mondo.

La parrocchia di Mapanda ha compiuto dieci anni il primo gennaio scorso, è ancora una bambina, ma da queste parti una bambina di dieci anni porta già sulle spalle il fratellino più piccolo, va ad attingere l'acqua al fiume, trasporta sulla testa tanta legna quanta ne è capace, cucina la polenta e i fagioli e ovviamente frequenta le scuole primarie. Insomma, per quanto dipenda ancora dai genitori, già si prepara ad essere adulta. Anche questa parrocchia, per quanto non possiamo dire che sia adulta nell'autogestirsi, si sta preparando al passaggio: noi preti di Bologna, in base al mandato ricevuto dal vescovo, siamo ormai in fase di partenza, e il nostro lavoro più urgente a livello pastorale è preparare i fedeli ad accogliere un prete locale, con tutto ciò che questo comporta.

Aprire, iniziare un'avventura, avviare un cammino è sempre qualcosa di umanamente esaltante e motivante; concludere un'esperienza di più di quarant'anni e congedarsi è invece umanamente molto più faticoso, non è immediato coglierne il valore anche spirituale, e per questo vi chiediamo preghiere e sostegno. In realtà, però, sappiamo che anche la consegna alla Chiesa locale è un passo importante nella prospettiva del fidei donum: è come per il padre che vede il proprio figlio uscire di casa, perché finalmente è diventato un uomo.

Vorremmo consegnare alla Chiesa di Iringa una parrocchia che ha interiorizzato uno stile di comunione, oggi diremmo "sinodale": cristiani che hanno ormai chiaro come la bussola sia la Parola di Dio, e attingano sempre a quella fonte, da essa traggano la loro sapienza ed in base ad essa discernano insieme quali scelte compiere, quali comportamenti assumere e da quali rischi guardarsi, quando il confine tra il buon senso umano e la radicalità del Vangelo è più sottile. Sono felice di aver ereditato i frutti di un grande lavoro di chi mi ha preceduto riguardo ad una formazione sulle Scritture e sulla consuetudine quotidiana alla lettura della Parola di Dio, anche grazie alla lunga e preziosa presenza della comunità delle Famiglie della Visitazione proprio qui a Mapanda, che ci hanno insegnato questa fedeltà quotidiana alla lettura meditata dei Testi Sacri.

Vorremmo anche sapere che questa parrocchia, che proseguirà il suo cammino sotto la guida del clero locale, sia una comunità cristiana con le idee chiare circa le priorità: l'amore e il servizio verso i più disagiati e bisognosi, come i vecchi, i disabili, i malati, i bambini orfani, le persone abbandonate, coloro che nella vita hanno sbagliato. Non è culturalmente semplice da queste parti lasciarsi plasmare dai valori evangelici della misericordia e del perdono, ma se dai frutti si conosce l'albero, ringraziamo Dio che ha suscitato tante persone che brillano per il dono di sé, l'altruismo, la sensibilità verso i poveri di ogni tipo e la saggezza nel vivere ecclesialmente le opere di carità; penso in particolar modo ai catechisti, ma non solo.

Infine vorremmo che Mapanda diventi sempre più una parrocchia missionaria: col cuore riconoscente per aver ricevuto gratuitamente il Vangelo e il desiderio di donarlo con altrettanta gratuità a tutti coloro che lo attendono. Stiamo costruendo una chiesa parrocchiale molto ampia e spaziosa: ci auguriamo che i nostri fedeli non lascino solo il nuovo parroco nell'impresa di riempirla, condividendo con semplicità la gioia della propria fede.

Don Davide Zangarini